

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

MAGO DI OZ

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

16

martedì 6 giugno 2006

Unità
10
LO SPORT

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

MAGO DI OZ

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

Dietrofront

«Ho fatto dichiarazioni sbagliate, non volevo danneggiare Basso». Parole di Gilberto Simoni davanti al procuratore federale, ritrattando quanto detto all'ultima tappa del Giro, quando accusò Basso di aver chiesto soldi per vincere ad Aprica. Simoni rischia una multa



Tennis 12,00 Eurosport



Basket 20,30 SkySport2

INTV

■ 11,10 SkySport2
Basket, Napoli-Bologna
■ 11,15 SkySport1
Calcio, Chelsea-A.Villa
■ 12,00 Eurosport
Tennis, Roland Garros
■ 13,00 SkySport1
Sport Time
■ 13,50 SkySport2
Rugby, S.Afric. XV-Wor. XV
■ 15,15 SkySport3
Golf, Us Pga Tour
■ 15,35 SkySport2
Volley, Latina-Cuneo

■ 16,15 SkySport1
Calcio, Bologna-Lazio
■ 20,00 Rai 3
Rai TG Sport
■ 20,00 SkySport3
Mib, New York-Boston
■ 20,30 SkySport2
Basket, Treviso-Roma
■ 20,45 Eurosport
Camp. del Mondo Rally
■ 1,05 Rai 2
Atletica, Meeting di Torino
■ 1,30 SkySport1
Calcio, Dundee Utd-Rang.

Galliani barricato in Lega. L'ombra del commissario

Non molla dopo il faccia a faccia con Rossi. Forse sarà affiancato da un uomo di «garanzia»

di Giuseppe Caruso / Milano

L'ULTIMO ATTO della presidenza Galliani alla Lega calcio potrebbe essersi consumato lontano da occhi, microfoni e taccuini. L'incontro tra il commissario straordinario della Figc, Guido Rossi, ed il presidente di Lega, è andato in scena ieri pomeriggio, ma in un

posto segreto, lontano dalle decine di giornalisti che hanno sostenuto per alcune ore sotto l'ingresso dell'ufficio del commissario. È stato Adriano Galliani a confermare ai cronisti delusi l'avvenuto incontro, precisando però di non poterne spiegare i contenuti: «Per motivi di correttezza, se vuole lo farà il commissario Rossi».

Ma qualcosa è trapelato lo stesso. E si tratterebbe di una svolta. Guido Rossi infatti avrebbe imposto una soluzione di transizione all'attuale presidente di Lega. Galliani verrebbe affiancato da un «uomo di garanzia» alla presidenza della confindustria del pallone, con l'obiettivo di gestire l'uscita dell'attuale presidente. Rossi durante l'incontro avrebbe posto proprio il problema della presidenza della Lega, nella consapevolezza che la fase attuale «non è gestibile da Galliani». L'attuale presidente a questo punto avrebbe a sua volta posto un problema. L'avvicendamento ai vertici della Lega, alla vigilia dei mondiali, potrebbe scatenare un caos e contraccolpi negativi per la spedizione azzurra in Germania.

Ecco allora l'idea dell'«uomo di garanzia», del traghettatore in grado di far diventare la presidenza Galliani soltanto un ricordo, ma senza ulteriori traumi per tutto l'ambiente, già messo a dura prova dallo scandalo intercettazioni e dalle dimissioni a raffica che lo hanno seguito.

Aveva resistito soltanto Adriano Galliani, sostenuto nella sua strategia da Silvio Berlusconi. Ma dopo l'ultima ondata di prove e sospetti sul ruolo non certo passivo avuto dalla società rossoneria all'interno di quello che i giudici di Napoli hanno definito un «sistema criminale», anche per l'«ultimo dei giapponesi» la situazione era diventata insostenibile. Non è stato ancora individuato il nome di chi affiancherà Galliani, ma è facile che non potrà essere uno dei presidenti delle società affiliate alla Lega. E da questo punto di vista il commissario

leri l'incontro in gran segreto. La decisione dovrebbe essere presa dopo i Mondiali

Rossi potrebbe trovare delle difficoltà, dato che molti proprietari non accettano l'idea che ci possa essere qualcuno di esterno al mondo del calcio al vertice di una struttura di categoria come è la Lega. Ma nonostante le probabili resistenze, Guido Rossi dovrebbe portare avanti il suo progetto. L'iter della nomina, fatte le debite proporzioni, ricalcherà quello che ha portato Francesco Saverio Borrelli alla guida dell'ufficio indagini della Federcalcio. Una designazione che magari potrebbe scatenare nuove polemiche sull'appartenenza politica del prescelto, ma che garantirà professionalità e trasparenza. Qualità che ultimamente non è stato facile trovare nel mondo del calcio.

PROCURE Possibile conflitto di competenze Torino riapre le indagini Roma, Geronzi in procura

■ A Torino si riparte con le indagini sulle designazioni arbitrali, ma sulla Procura subalpina già pende una «spada di Damocle»: il conflitto di competenza con l'inchiesta avviata da Napoli, ormai prossima alla chiusura. Il via libera è atteso per oggi, quando il gip Elisabetta Chinaglia depositerà il provvedimento che permetterà al procuratore Raffaele Guariniello, sulla base della documentazione arrivata dalla Procura campana, di rivedere i risultati dell'inchiesta archiviata nel settembre scorso e trasmessi a Roma alla Figc. A Torino erano finiti nel regi-

Adriano Galliani



◆ È stato eletto presidente della Legacalcio per la prima volta il 9 luglio 2002 ed è stato confermato il 23 marzo 2005 grazie ad un patto di ferro con la Juventus. È vicepresidente vicario e amministratore delegato del Milan. Il commissario Rossi ne vorrebbe le dimissioni

Massimo De Santis



◆ Era l'arbitro designato dalla Figc per rappresentare l'Italia ai Mondiali di Germania 2006. Nato a Tivoli, ha 44 anni ed ha esordito in serie A il 6 maggio del 1995. È indagato dalla Procura di Napoli per associazione a delinquere finalizzata alla frode sportiva

Maria Grazia Fazi



◆ Era la segretaria della Commissione arbitri fino al 2004, partecipava alle designazioni. Nelle telefonate Moggi chiede all'ex presidente della Figc Carraro di trovarle un posto perché «sa troppo». Così avviene e la Fazi entra nell'ufficio che prepara il dossier per gli Europei 2012

stro degli indagati Luciano Moggi, all'epoca dg della Juventus, e Pierluigi Pairetto, designatore arbitrale fino alla stagione 2004-2005. Accertamenti, inoltre, erano stati effettuati nei confronti dell'ex ad bianconero Antonio Girauda. All'epoca, sulla base di tre mesi di intercettazioni telefoniche fatte tra il luglio e il settembre del 2004, la magistratura torinese scoprì, come scrisse il pg Marcello Maddalena, «uno scenario inquietante», ma senza che venissero ravvisati estremi di reato. Ora lo scenario cambia. Il materiale acquisito dalla procura partenopea

ha messo in luce il «sistema Moggi» che dà un senso diverso agli elementi raccolti a Torino. Il problema è ora capire se il «cuore» del sistema era nella città subalpina o altrove. Il rischio di un conflitto di competenza è reale e probabilmente toccherà alla Cassazione decidere a chi tocca l'inchiesta. Intanto, dopo i calciatori, i procuratori e i dirigenti di società di calcio, per i pm romani che indagano sulla Gea, è stata la volta di uno dei più noti banchieri italiani. Cesare Geronzi, presidente di Capitalia nonché padre di Chiara, una degli otto indagati nell'inchiesta sul predominio esercitato dalla Gea nel mondo del calcio, è stato sentito per circa due ore dai pm Luca Palamara e Maria Cristina Palaia. Geronzi è stato sentito in gran segreto e in un ufficio diverso da quello che da giorni, nella città giudiziaria romana, viene utilizzato per le audizioni dei testimoni. Il verbale è stato secretato.

NAPOLI Sentito Mazzone sul Bologna che finì in B De Santis, ostruzionismo Vuole l'indagine a Roma

■ La procura di Napoli non è gradita a Massimo De Santis. Che preferisce passare alla procura di Roma attraverso un'istanza per incompetenza territoriale. L'arbitro, infatti, è stato convocato ieri da i pm partenopei Beatrice e Narducci in merito al filone d'inchiesta che indaga sul calcio scommesse. L'ipotesi di reato è associazione a delinquere finalizzata alla frode sportiva con, imputate, più di una decina di persone, tra le quali l'ex dg della Juve Luciano Moggi e lo stesso De Santis. Ma secondo l'avvocato dell'arbitro: «l'incompetenza territoriale c'è

» ed ha messo l'accento sulle fughe di notizie che hanno caratterizzato l'inchiesta («visto e considerato che gli atti li abbiamo comprati in edicola»). Il penalista ha inoltre sottolineato, a proposito della questione della competenza a indagare, che «l'associazione per delinquere se esiste non è a Napoli ma a Roma». «Non abbiamo parlato minimamente del merito - ha aggiunto Cambi - meno merito se ne parlerà a suo tempo. Adesso ci dobbiamo concentrare sul processo sportivo: dopodomani Borrelli ci interrogherà e ci difenderemo. De Santis non ha niente a che

vedere con questa situazione, non è responsabile di nulla». «Le intercettazioni - ha aggiunto - lasciano intendere la sua assoluta non responsabilità». Ora i pm di Napoli dovranno pronunciarsi in 10 giorni e se l'esito sarà negativo la difesa chiederà a pronunciarsi la Cassazione. Giornata che ha visto sfilare anche il Bologna protagonista della retrocessione del campionato 2004-2005 (per gli inquirenti avvenuta per presunti favori ad altre squadre). A cominciare da Carlo Mazzone, seguito da Gianluca Pagliuca e da Giancarlo Marocchi, attualmente nella dirigenza della società emiliana. All'uscita dalla procura, il decano degli allenatori ha dichiarato: «Adesso so che la retrocessione con il Bologna è meno amara. Riuscirò anche a pensare a quegli anni con più tranquillità e non con la stessa agitazione che mi prendeva negli ultimi tempi». al.fer.

UFFICIO INDAGINI L'ex procuratore di Milano: «Qualche risultato lo abbiamo portato a casa. Stiamo verificando, ma arriveremo alle conclusioni» Milan, Borrelli indaga sui rapporti con i guardalinee: «Abbiamo un'idea»

di Massimo Solani / Roma

Da una parte la Juventus, il sistema Moggi e gli arbitri compiacenti. Dall'altra il Milan, le pressioni dell'addetto agli arbitri Leonardo Meani e un gruppetto di guardalinee fidati a cui affidarsi. È questo lo scenario su cui sta lavorando l'Ufficio Indagini guidato da Francesco Saverio Borrelli che ieri ha condotto una maratona di interrogatori durata dieci ore. «Abbiamo lavorato - spiega all'uscita da via Allegri l'ex procuratore generale di Milano - non abbiamo giocato. Diciamo che qualche risultato lo abbiamo portato a casa. Ora abbiamo una idea, verificheremo...». Di più, Borrelli non dice. Ma basta osservare la lista delle persone che

ieri sono sfilate davanti all'Ufficio Indagini (per l'occasione diviso in tre «sotto pool», uno al quarto piano nella sede della Figc gli altri nelle stanze di via Po) per capire dove stanno andando le indagini: dopo il lavoro dei magistrati napoletani sulle entrate della Juventus con gli arbitri, gli 007 stanno cercando di capire se (come parebbe dalle informative dei carabinieri del nucleo operativo di Roma) parallelamente al «sistema Moggi» esistesse un contrapposto «sistema Milan». Basato sulle pressioni nei confronti del designatore degli assistenti e sui buoni auspici del dirigente rossonerio Leonardo Meani sulle cui tenute telefo-

niche, intercettate per mesi su ordine dei pm Beatrice e Narducci, sono passate ininterrottamente chiamate da e verso alcuni guardalinee «di fiducia» spesso ricorrenti nelle designazioni di Gennaro Mazzei. Che ieri è stato ascoltato dopo che l'ex segretaria della Can Maria Grazia Fazi (ritenuta dagli inquirenti vicinissima all'ex designatore Paolo Bergamo e organica al «sistema Moggi»), convocata per la seconda volta dall'Ufficio Indagini dopo la prima intercettazione torinese, aveva preferito avvalersi della facoltà di non rispondere. «Aspetta di essere chiamata dalla procura di Napoli e poi, se convocata, tornerà qui», ha spiegato il suo legale Bruno Ricciotti. Tornando a Mazzei, l'ex designato-

re è rimasto per circa tre ore a colloquio con gli 007 federali dei quali, probabilmente, avrà dovuto render conto delle molte telefonate intercorse con Leonardo Meani e di quelle designazioni «gradite» al club milanese (Meani: «Adesso state attenti, state attenti perché (Galliani ndr) è super velenoso, mandateci gente, perché ormai... mandateci anche a noi un po'» il Consolo della situazione, non è che lo mandi sempre a Torino... hai capito?). Mazzei: «Sì, no, no, no te lo mando, non è che... ci mancherebbe altro»). Domande di fronte alle quali, secondo l'avvocato Giuseppe Foniso, Mazzei «ha chiarito la sua totale estraneità» negando «qualsiasi subordinazione»

nei confronti dei dirigenti del Milan. L'unica subordinazione, ha spiegato il legale, era quella ai superiori gerarchici nella Can. Ossia i designatori Bergamo, Pairetto e il presidente dell'Aia Tullio Lanese. Ma a Meani, come testimonia dalle informative, le designazioni potevano anche essere comunicate in anticipo dal nuovo segretario della Can (succeduto alla Fazi, ma al contrario «votato» a Pierluigi Pairetto), il giovane figlio d'arte Manfredi Martino. Anche lui ieri è stato ascoltato per alcune ore a via Allegri (in precedenza era stato Italo Pappa assieme ai suoi 007 a «spremerlo» per 8 ore dopo le prime intercettazioni torinesi), ma

anche lui all'uscita ha ostentato larghi sorrisi e un silenzio tombale. «Mi date troppa importanza - ha detto il segretario della Can, che era stato ascoltato anche dai carabinieri romani nel giorno del blitz negli uffici dell'Aia - è tutto a posto». Nel frattempo, al quarto piano di via Allegri (uno sotto al suo ufficio) era la volta del segretario della Figc Francesco Ghirelli. A poche centinaia di metri di distanza, invece, sfilavano i guardalinee: Silvio Gemignani, Gabriele Contini, Enrico Ceniccola e Giuseppe Foschetti. I primi due, secondo gli inquirenti, vicini al Milan gli altri invece sensibili ai richiami del «sistema Moggi».